



Troviamo accostati due testi che dicono, penso al brano della seconda lettura, il desiderio di Paolo di aprire a confini inediti, nuovi, parla esplicitamente del desiderio di raggiungere Roma. E la prima lettura è il testo conclusivo degli Atti degli apostoli, è il testo con cui la narrazione di Luca termina e ci consegna i primi passi della comunità cristiana che nasce dalla pasqua del Maestro. Ed è un accostamento singolare, perché da una parte fa emergere questo incontenibile desiderio di Paolo, ma dell'intera comunità cristiana, di annunciare ciò che hanno visto, che hanno udito, ciò che hanno toccato con

mano. E allora qui non c'è confine che tenga, perché una cosa così come puoi pensarla limitata a qualcuno, se è una cosa che ha questo splendore che viene dalla gratuità del cuore di Dio, ha come destinatario chiunque, ogni terra, ogni popolo, ogni appartenenza. Tra l'altro comunque, abbiamo sentito il brano bellissimo degli Atti degli apostoli, pieno anche di annotazioni di grande umanità, dove Paolo rivela da una parte tutta l'intensità del legame che mantiene con la sua gente, e insieme la sofferenza che prova quando vede il rischio di chiusura del cuore. Questo brano già ci dice che la luce del vangelo già comincia a fare breccia, ma non è automatico che ci si apra all'evangelo del Signore. Allora come risuona bella in tutta la sua schiettezza, quella espressione di Paolo quasi fiera e orgogliosa: "Io non mi vergogno del vangelo", perché è grazia, e di una grazia non ci si vergogna, semmai si rimane stupiti che venga affidata a un povero come me, a un povero che ne ha tante di inadeguatezze e di incoerenze. E proprio questo zelo profondo di Paolo e della prima comunità cristiana, tutto questo ci ha regalato la possibilità di accedere a confini così lontani alla grazia dell'evangelo del Signore e stamattina è bello celebrarlo questo, con gioia e gratitudine, così come è bello invocare che le durezza di cuore si sciolgano e che davvero il più possibile uomini e donne siano aiutati a riconoscere la bellezza di un dono così grande, di non opporre resistenza, di aprirsi in una consegna sincera e fedele. E raccolgo poi la frase che richiamavo all'inizio dell'eucarestia, l'esordio di qs vangelo di Gv: "Io sono la luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". Sta all'inizio di una sezione impegnativa del vangelo di Gv dove c'è disputa e disputa anche accesa degli Scribi e dei farisei circa l'origine di Gesù, la sua identità, la sua testimonianza da chi e dove proviene. Ma appunto sarebbe troppo ampio adesso questo sguardo di tema, non ne avremmo la possibilità di un sufficiente approfondimento. Allora sto su questa frase del vangelo, avendo notato mentre preparavo

questi testi, che questo brano, di stamattina, segue immediatamente il vangelo del perdono alla donna adultera e quello è un vangelo, lo sappiamo, solo Gv lo riporta, ed è all'interno di un contesto differente, ma comunque è lì. E allora mi è diventato quasi un invito a leggere, in maniera molto semplice, affidando poi a voi, alla vostra preghiera, questo brano di Gv con il racconto della donna adultera. Io sono la luce del mondo, e quello non era un momento di luce, perché quella donna, lei stessa lo avrebbe detto con la sua vita, non camminava nella luce, forse era mistero a se stessa. Forse non erano nella luce coloro che stavano impetuosamente pretendendo l'obbedienza alla Legge che imponeva di lapidare una donna colta in flagrante adulterio. Ma appunto con la consapevolezza di una accusatore che non ha dubbio nel dire questo lo merita. Cosa vuol dire trovare una luce in un buio così? Forse questo ci dischiude ad una coscienza di vangelo straordinariamente bella, è come un accendersi di una luce, lei è lì nel mezzo condannata da tutti, stavano aspettando che venisse lapidata. La parola di Gesù, che non entra in questo dibattito, scrive per terra, un'immagine suggestiva e sorprendente del vangelo, cosa scrive per terra? E dice: "Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra", ecco questo è il regalo di una luce, perché non impari a conoscerti? A conoscere il tuo cuore, quello che il tuo cuore ha dentro, non basta dire va condannata, e tu? A che punto sei della tua vita? Come sei di fronte al volto del Signore Dio? E questo è uno scatto enorme di prospettiva, ma davvero come comprendiamo bene la bellezza di quella frase: Io sono la luce del mondo. Senza pretese, ma vi ho affidato una parola che obbliga a guardare nel cuore, nel proprio cuore e nel guardare così la propria vita, chi segue me non cammina nelle tenebre. Quella donna probabilmente ha proprio terminato di camminare nelle tenebre, magari la sua è rimasta una vita ferita, scomposta, però non è più un camminare nelle tenebre, ha avuto la gioia di un perdono inatteso, di una fiducia restituita, di una dignità riconosciuta e allora è come un ricomporsi della vita, avrà la luce della vita, chi segue me non cammina nelle tenebra e avrà la luce della vita. Ecco, mi è venuto naturale pregare così questo brano stamattina, estraendolo un poco dal brano in cui si situa e accostandolo anche a questa pagina di vangelo. Però come mi piace suggerire a ciascuno di noi di domandarsi come ha trovato vera questa parola di Gesù, come ho scoperto e scopro che Lui è luce del mondo e come posso dire e perché e per quale esperienza che da quando ho iniziato a seguire il Signore non cammino nelle tenebre, so dove vado e da chi vado, rimango fragile, rimango probabilmente incoerente tante volte, però non sono nelle tenebre, so dove vado e da chi vado. E questo davvero mi dà nel cuore una certezza, forse questa la si può dire con gioia profonda, se ti seguo Signore anch'io avrò la luce della vita. E sai di poterlo dire questo, e non perché immediatamente fai un elogio sperticato di te, perché ti accorgi che l'incontro con il Signore ti ha regalato una luce dove tu rimani con le tue zone d'ombra e fatiche, ma non cammini più nelle tenebre, hai fatto verità sulla tua vita, hai dato nome a te stesso e a ciò che si muove nel cuore. E allora cominci a sentirla anticipata questa gioia, chi segue te, Signore, avrà la luce della vita. Anche per questo stamattina sono qui all'eucarestia, per dirti che vorremmo farci tuo discepoli, Signore.

10.04.2016

### III DOMENICA DI PASQUA

#### **LETTURA**

*Lettura degli Atti degli Apostoli 28, 16-28*

In quei giorni. Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena». Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».

E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: / “Va' da questo popolo e di': / Udrete, sì, ma non comprenderete; / guarderete, sì, ma non vedrete. / Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, / sono diventati duri di orecchi / e hanno chiuso gli occhi, / perché non vedano con gli occhi, / non ascoltino con gli orecchi / e non comprendano con il cuore / e non si convertano, e io li guarisca!”. / Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!».

## **SALMO**

*Sal 96 (97)*

® *Donaci occhi, Signore, per vedere la tua gloria.*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Giustizia e diritto sostengono il suo trono. ®

Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria.  
A lui si prostrino tutti gli dèi! ®

Tu, Signore,  
sei l'Altissimo su tutta la terra,  
eccelso su tutti gli dèi. ®

## **EPISTOLA**

### ***Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 1, 1-16b***

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccio memoria di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l'opportunità di venire da voi. Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.

Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede.

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Giovanni 8, 12-19***

In quel tempo. Il Signore Gesù parlò agli scribi e ai farisei e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».

